

Il Paese al bivio

RAFFAELE VOLPI (Lega Nord): «I falchetti del Pdl dovrebbero mostrare a Berlusconi un sondaggio con Renzi e forse la fregola del voto passerebbe!»

Bersani resta appeso a un filo Mezzo partito gli rema contro

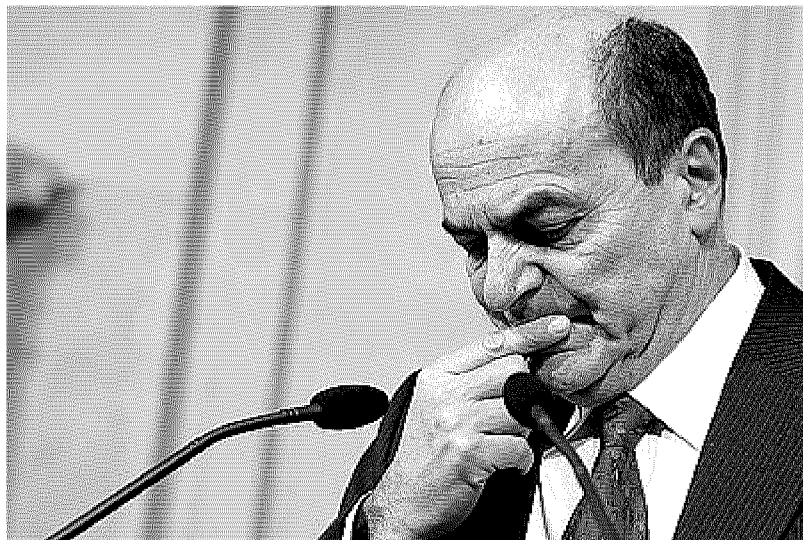
Cresce la fronda della trattativa: tornare alle urne sarebbe un suicidio

Alessandro Farruggia

ROMA

ACQUE ancora mosse in casa Pd. Il Colle ha formalmente dietro di sé tutto il partito, ma in vista della direzione di questa settimana è la minoranza a difendere a spada tratta le scelte del Colle. «Napolitano — dice Paolo Gentiloni — ha fatto la cosa giusta. Se pensiamo ai problemi economici a cui siamo esposti e allo stallo del momento la scelta del Presidente appare la migliore possibile. Io sto dalla parte di Enrico Letta che ha parlato di fiducia e sostegno alle decisioni di Napolitano». L'esponente del Pd rimarca come sia necessario in questo momento difendere il lavoro portato avanti dal Colle, «e non renderlo complicato, visto che già è difficile».

PER QUESTO il Pd rimanda al mittente l'accusa di irresponsabilità. «Vedo che — aggiunge ancora Gentiloni — nel Pdl c'è chi parla di golpe, ma noi siamo sempre stati capaci di mettere l'interesse generale al primo posto e oggi l'interesse generale è aiutare la missione delicata del Presidente della Repubblica». Usata come grimaldello sia contro il Pd che in chiave interna. «Anziché fare inutili polemiche — dice Cesare Damiano — facciamo lavorare speditamente le commissioni dei saggi per trovare le risposte condivise che il paese ri-



chiede». «Ipotizzare di precipitare verso le elezioni senza cambiare la legge elettorale, come fanno in coro gli esponenti del partito di Berlusconi — rincara la dose il veltroniano Walter Verini — non è un atteggiamento responsabile. Tornare a votare con il Porcellum riprodurrebbe infatti, con molta probabilità, la stessa situazione di paralisi e di stallo». Secondo il deputato Marco Meloni sarebbe addirittura «un suicidio».

Ma certo nel Pd si disputa anche una altra delicata partita, quella del confronto interno a Largo del Nazareno, che tutti giocano sotto traccia. «Il Pd — afferma Gentiloni — non si metterà a discutere

delle vicende interne fin quando non sarà sciolto il nodo della legislatura e del governo. Il punto di equilibrio nel Pd deve essere il sostegno 'senza se e senza ma' allo sforzo che sta facendo Napolitano». Ma i bersaniani non mollano. «Noi — dice Alessandra Moretti — insistiamo per un esecutivo di tipo politico. L'elettorato si è espresso per questo esecutivo e per un esecutivo di forte cambiamento. Abbiamo proposto Bersani per avviare una fase di riforme economiche e istituzionali, vediamo se poi, terminato il lavoro dei saggi, questa opzione tornerà a essere fattibile». Bettola non ha ancora capitolato.

SOTTO TIRO

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani è sempre più isolato nel partito (Reuters)

**DIVISI****I fedelissimi**

Migliavacca, Errani, ma pure Franceschini e Letta, non vorrebbero chiudere al Pdl nella partita per il Quirinale: ritengono di avere ancora chance per un governo del segretario

I renziani

Il sindaco resta defilato e affila le armi in attesa del Congresso. Ma cresce il pressing, renziani e moderati, di chi lo vorrebbe in campo subito. Favorevoli a larghe intese

Giovani turchi

Il gruppo che fa capo a Orfini e Fassina pensa già alle urne con un candidato premier, Barca e Pisapia fra i papabili, da contrapporre a Renzi alle primarie

